

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sei operai uccisi dal treno in Svizzera: tre erano italiani

A pag. 4

Ancora nessun intervento per la «bomba chimica» nel Canale d'Otranto

A pag. 4

Una ripresa senza reale rilancio

ANCORA una volta i dati sulla produzione industriale possono servire ad alimentare, in quanto lo rolessero, un certo ottimismo sulle prospettive della situazione economica. Nei primi sei mesi di quest'anno la produzione industriale è aumentata, infatti, dell'8,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermando, così, un trend congiunturale positivo che dura ormai da un anno.

Ma se non ci si ferma alla superficie degli indicatori congiunturali, se si guarda dietro la quantità di beni e di merci prodotta che essi esprimono, allora l'ottimismo si rivela del tutto infondato, perché da essi si fa la conferma del carattere estremamente fragile, contraddittorio, temporaneo, della ripresa che è in atto ormai da alcuni mesi. Quell'8,3% di produzione in più registrato da gennaio a giugno (che però non ha ancora coperto la produzione industriale italiana ai livelli pre-crisi) è il risultato di un andamento estremamente differenziato, che va dal balzo in avanti del 34,2 per cento delle industrie chimiche al calo del 2,5% delle industrie meccaniche. Alla ripresa non si sta accompagnando alcun aumento reale dell'occupazione (essa anzi nella grande industria è diminuita dell'1,3% in questi primi sei mesi dell'anno) ma un aumento delle ore lavorate (quindi dello straordinario) e dello sfruttamento degli impianti (le prime sono aumentate, sempre nella grande industria e sempre nei primi mesi dell'anno, del 2,8%).

La ripresa è quindi un fenomeno localizzato nel settore dei beni di consumo, mentre irrilevante è l'aumento nella produzione dei beni di investimento. Infine, l'aumento della produzione non si sta accompagnando affatto con un aumento della spesa in investimenti, che al contrario continua ad essere stagnante, se non addirittura a segnare un calo.

Vi sono, dunque, tutti gli elementi perché giustamente l'attenzione delle forze politiche, delle forze sociali, del governo sia spostata sulle questioni di fondo, sui problemi irrisolti anzi aggravati dall'andamento congiunturale attuale, e immanzitutto sulle prospettive a medio e a lungo termine. L'assenza di investimenti, il risaputo della pratica dello straordinario, il ricorso, in alcuni casi, anche a forme di erogazione salariale «fuori busta», ci dicono chiaramente in che modo da parte di larghe fasce del padronato si è utilizzata e si intende ancora utilizzare l'attuale fase congiunturale dilatando al massimo i vantaggi della svalutazione della lira e della inflazione.

Ma la questione all'ordine del giorno in questo momento è proprio questa: lasciare ancora alla spontaneità, l'attuale ripresa non solo sarebbe destinata ad esaurirsi entro breve tempo, ma creerebbe guasti tali da rendere inevitabili — come già è avvenuto altre volte nel passato — misure di recessione e di deflazione. L'accento, perciò, si sposta sulle misure necessarie e urgenti da adottare perché sia garantita una prospettiva complessiva di sviluppo, in grado di dare nerbo e direzione giusta anche ad una fase congiunturale come quella attuale, altrimenti destinata a spegnersi.

I prossimi giorni saranno, da questo punto di vista, di grande impegno. Il PCI ha definito le linee e le scelte fondamentali per garantire al paese una prospettiva di sviluppo radicalmente diversa da quella del passato: le organizzazioni sindacali hanno indicato al governo — rifiutando la perdurante pratica di confronti omnicomprensivi e generici — i tempi più urgenti, le scadenze più scottanti su cui attendono indicazioni precise, date rassicuranti, progetti definiti, impegni non generici. Non ri sono tempi lunghi davanti a nessuno: le preoccupazioni di una «getata di autunno» che annulli i modesti e contraddittori risultati congiunturali realizzati in questi mesi sono, giustamente, molto forti. Non si tratta, ovviamente, di chiedere o di pretendere tutto e subito. Si chiede e si rende necessaria l'introduzione di misure che servano a gettare le basi di una profonda svolta nella politica economica.

Ampio dibattito alla commissione Esteri

Convergenze alla Camera per la pace nel Libano

Sottolineata l'esigenza di un'ulteriore azione diplomatica dell'Italia — Chiesti il riconoscimento dell'OLP e la organizzazione di soccorsi — Dichiarazioni del ministro Forlani — L'intervento del compagno Gian Carlo Pajetta

Una larga convergenza di vedute si è registrata nella riunione di ieri della commissione Esteri della Camera, che ha affrontato la situazione in Medio Oriente e in particolare il drammatico conflitto in Libano.

La riunione della commissione era stata sollecitata dai parlamentari (Fraccanzani della DC, Bottarelli del PCI e Magnani Noya del PSI) che avevano recentemente compiuto una missione in Libano e in Siria per iniziativa del «Forum» per la sicurezza in Europa e nel Mediterraneo.

Nel suo intervento, il ministro degli Esteri Forlani ha ribadito che l'Italia, quale paese mediterraneo e membro della Comunità europea, ritiene che «l'integrità territoriale e l'indipendenza del Libano devono essere preservate e che la pacifica convivenza delle varie comunità deve esservi ripristinata».

Riferendo sulle iniziative italiane in merito alla crisi, Forlani ha detto che per quanto riguarda le responsabilità italiane «non abbiamo trascurato alcuna possibilità per incoraggiare ogni iniziativa di compromesso e di tregua». La complessità e la tragedia degli eventi libanesi, ha detto il ministro, e anche la difficoltà ad intervenire utilmente dal fuori (ove si prescinde dalla ipotesi di una pressione convergente delle due superpotenze), hanno portato la diplomazia italiana alla conclusione che «tutto il nostro impegno deve essere diretto ad

incoraggiare gli sforzi di conciliazione che si vanno svolgendo nel contesto interarabo». In questa direzione il ministro ha salutato con entusiasmo l'iniziativa italiana e diretta ad «affiancare ogni sforzo per una composizione della crisi con l'obiettivo di stabilire l'unità, l'integrità e l'indipendenza del Libano, a nostro avviso essenziali per conseguire un assetto di pace in Medio Oriente».

Forlani ha infine espresso la convinzione del governo che «la crisi libanese non è divisibile in modo netto da quella che nella regione medio-orientale ha provocato in un arco di tempo relativamente breve ben quattro conflitti arabo-israeliani».

«Gli avvenimenti recenti — egli ha detto — hanno messo in evidenza che non è un'urgenza necessaria che la crisi medio-orientale trovi soluzione «attraverso un negoziato che conduca a un regolamento basato sui principi fondamentali che l'Italia ha accolto sia attraverso le dichiarazioni di Noya, sia attraverso i recenti incontri ufficiali».

Per quanto riguarda l'azione di soccorso per la popolazione civile, il ministro ha riferito sull'azione della Croce Rossa Italiana, in collaborazione con la Croce Rossa internazionale. Il governo italiano, egli ha detto, ha anche inviato nella zona una missione di due medici specializzati con il compito specifico di accertare quali forme potranno concretamente e utilmente assumere gli interventi di assistenza sanitaria e materiale sanitario già fornito, egli ha detto, si aggiunge ora un ulteriore invio di personale medico e sanitario in corso di consegna. Forlani ha anche espresso il suo apprezzamento, accanto all'intervento del governo, dell'ammirevole slancio di iniziative spontanee nel paese sorto per far fronte alle tragiche conseguenze degli eventi libanesi.

Intervenendo nel dibattito il compagno Pajetta, vicepresidente della commissione Esteri della Camera, ha chiesto una iniziativa diplomatica italiana sulla questione libanese e una dichiarazione ufficiale del governo italiana per una soluzione di pace basata sulla integrità del paese, sulla non ingerenza da parte di forze straniere e su concrete garanzie per il popolo palestinese. Garantire l'integrità del Libano, ha detto Pajetta, significa garantire anche respingere ogni ingerenza straniera e ogni velleità di espansione territoriale. L'azione diplomatica italiana, egli ha detto, non può consistere in una non richiesta mediazione, ma in un'utile intervento che aiuti i paesi arabi, i paesi alleati e gli altri paesi interessati, compresi quelli non allineati e quelli socialisti.

Anche una presa di posizione unitaria del Parlamento sulla questione della pace nel Mediterraneo, che non può essere separata dalla pace e sicurezza in Europa, può avere un certo peso per la soluzione della crisi internazionale, ha detto Forlani.

Egli ha particolarmente sottolineato l'importanza del ruolo del Parlamento italiano, che ha detto, non può consistere in una non richiesta mediazione, ma in un'utile intervento che aiuti i paesi arabi, i paesi alleati e gli altri paesi interessati, compresi quelli non allineati e quelli socialisti.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

Solenni celebrazioni nel 33° anniversario della difesa di Roma



Il 33° anniversario dell'8 settembre è stato celebrato ieri a Roma in una serie di cerimonie commemorative in presenza delle autorità politiche, militari e religiose della città. La giornata è stata aperta da una messa in suffragio dei caduti per la libertà, officiata dal cardinale Poletti alla Ara Coeli in Campidoglio; successivamente il sindaco della capitale Argan ha pronunciato a Porta San Paolo, un discorso in memoria della battaglia che vide esercito e popolo uniti contrastare l'invasore nazista.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

Grande successo di Eduardo al Festival

In un clima di commozione e di entusiasmo Eduardo ha avuto ieri sera il primo incontro, al Festival di Napoli, con il suo popolo. «Dire che sono felice — ha detto l'attore — è poco, se non aver la certezza che gli artisti mi sarebbe piaciuto recitare all'aperto, per tutti». Lo spettacolo è stato seguito da migliaia di persone che si sono radunate anche davanti ai teleschermi del Festival che ha ripreso in esclusiva «Natale in casa Cuppiello» e su un grande schermo allestito nell'area della Mostra. Ieri un'altra interminabile fila davanti al Mediterraneo per la replica di stagione, c'è chi ha atteso anche dieci ore per prendere il biglietto. Eduardo terrà una terza replica domani sera. NELLA FOTO: Eduardo sul palcoscenico del teatro mentre si intrattiene con il sindaco Valenzi e il compagno Gremiccia.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

Un grave gesto che conferma l'urgenza di risolvere il problema

Sei donne e un medico arrestati a Firenze per la clinica degli aborti

L'ordine partito da due magistrati - Cinque incriminati sono dirigenti del CISA - Per il dott. Conciani è il terzo arresto - In carcere anche un collaboratore del ginecologo



ANCORA alla ribalta a Firenze il problema degli aborti. I sostituti procuratori Casini e Carli hanno ordinato l'arresto del dottor Giorgio Conciani e di altre sette persone aderenti al CISA (Centro italiano sterilizzazione e aborto). Le accuse sono: associazione per delinquere, concorso in procurato aborto continuato aggravato e esercizio abusivo della professione medica, tre reati per i quali, compreso il fuco delle attenuanti, si rischiavano da 5 mesi a 20 anni di carcere.

Proprio mentre si attende una definizione in sede legislativa i giudici fiorentini hanno nuovamente sfoderato un'unica arma: la legge scritta, su un codice vecchio, repressivo e inadatto alla società che è cambiata.

Il nuovo caso è esplosivo stamane quando gli agenti della questura su mandato del giudice Casini e Carli hanno compiuto due perquisizioni in via Pasquelli e in via Corcos. Diverse persone venivano condotte agli uffici della squadra mobile e al termine degli interrogatori conclusi a tarda sera, sette di esse venivano arrestate e condotte al carcere di Santa Verdiana e alle Murate. Il CISA in serata ha reso noto i nomi di 5 arrestate: si tratta di Antonella Cionotti, Marisa Fociani, Maria Bianchini, Susanna Folchini e Gisella Focchetti, tutte attiviste del CISA. È stato tratto in arresto anche il giovane, di nome «Raul».

Il dottor Giorgio Conciani era stato arrestato il giorno precedente. Gli agenti lo avevano prelevato in un circolo sportivo privato.

Per tutti l'accusa di associazione per delinquere, concorso in procurato aborto continuato e aggravato esercizio abusivo della professione medica. Le sei donne e l'uomo sequestrati nei due audaci «collaboratori» del Conciani. Al momento della sorpresa nei due appartamenti, secondo quanto ha dichiarato il giudice Casini, nel corso di una affollata conferenza stampa, un solo aborto era stato praticato. Le altre dieci donne sorprese nei due appartamenti erano in attesa di sottoporsi alle pratiche con il dottor Karmann.

È stata sequestrata anche del materiale sanitario. La clamorosa vicenda che ha provocato immediate reazioni da parte delle organizzazioni femminili e dei partiti ha preso l'avvio secondo quanto ha precisato il giudice Casini da una denuncia di un giovane fiorentino. Nell'esperto il giovanotto affermava che la sua ragazza si era sottoposta a pratiche abortive. Nella denuncia circostanziata e precisa lo sconosciuto fidanzato affermava che il dottor Conciani aveva ripreso la sua opera per conto del CISA operando in due ben distinti appartamenti di cui però non conosceva l'indirizzo.

Come la polizia sia giunta a individuare i «centri» del CISA non è dato sapere. Pare sia stata la ragazza del giovane che ha fatto la denuncia a fornire gli indirizzi esatti. Richiesto di esprimere un parere sulle vicende il dottor Casini ha esclamato: «Se una legge non va modificata, ma fin che esiste deve essere applicata. Se non avessimo dato corso alla denuncia saremmo incorsi nel reato di omissione di atti di ufficio».

Giorgio Conciani, come si ricordava venne arrestato una prima volta il 19 gennaio '75 quando i carabinieri fecero irruzione in una villa di via Dante da Castiglione. Al suo arresto fecero seguito quelli di Gianfranco Spadaccia, segretario del partito radicale, di Adèle Paccio, presidente della DC, e di altri esponenti del partito radicale. La vicenda divenne un «affare nazionale» e numerose furono le manifestazioni di protesta. Conciani rimesso in libertà finì nuovamente in carcere nel 1975 quando i carabinieri sequestrarono il suo appartamento di via del Campuccio che il medico fiorentino aveva ripreso la sua attività. Il 19 settembre 1975 Conciani riacquistava la libertà ma ieri è stato nuovamente arrestato con le stesse accuse e in più con l'aver esercitato abusivamente la professione medica. Infatti, egli era stato sospeso dall'Ordine dei medici in attesa che la sua posizione con la magistratura venisse definita.

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 8
Ancora alla ribalta a Firenze il problema degli aborti. I sostituti procuratori Casini e Carli hanno ordinato l'arresto del dottor Giorgio Conciani e di altre sette persone aderenti al CISA (Centro italiano sterilizzazione e aborto). Le accuse sono: associazione per delinquere, concorso in procurato aborto continuato aggravato e esercizio abusivo della professione medica, tre reati per i quali, compreso il fuco delle attenuanti, si rischiavano da 5 mesi a 20 anni di carcere.

Proprio mentre si attende una definizione in sede legislativa i giudici fiorentini hanno nuovamente sfoderato un'unica arma: la legge scritta, su un codice vecchio, repressivo e inadatto alla società che è cambiata.

Il nuovo caso è esplosivo stamane quando gli agenti della questura su mandato del giudice Casini e Carli hanno compiuto due perquisizioni in via Pasquelli e in via Corcos. Diverse persone venivano condotte agli uffici della squadra mobile e al termine degli interrogatori conclusi a tarda sera, sette di esse venivano arrestate e condotte al carcere di Santa Verdiana e alle Murate. Il CISA in serata ha reso noto i nomi di 5 arrestate: si tratta di Antonella Cionotti, Marisa Fociani, Maria Bianchini, Susanna Folchini e Gisella Focchetti, tutte attiviste del CISA. È stato tratto in arresto anche il giovane, di nome «Raul».

Il dottor Giorgio Conciani era stato arrestato il giorno precedente. Gli agenti lo avevano prelevato in un circolo sportivo privato.

Per tutti l'accusa di associazione per delinquere, concorso in procurato aborto continuato e aggravato esercizio abusivo della professione medica. Le sei donne e l'uomo sequestrati nei due audaci «collaboratori» del Conciani. Al momento della sorpresa nei due appartamenti, secondo quanto ha dichiarato il giudice Casini, nel corso di una affollata conferenza stampa, un solo aborto era stato praticato. Le altre dieci donne sorprese nei due appartamenti erano in attesa di sottoporsi alle pratiche con il dottor Karmann.

È stata sequestrata anche del materiale sanitario. La clamorosa vicenda che ha provocato immediate reazioni da parte delle organizzazioni femminili e dei partiti ha preso l'avvio secondo quanto ha precisato il giudice Casini da una denuncia di un giovane fiorentino. Nell'esperto il giovanotto affermava che la sua ragazza si era sottoposta a pratiche abortive. Nella denuncia circostanziata e precisa lo sconosciuto fidanzato affermava che il dottor Conciani aveva ripreso la sua opera per conto del CISA operando in due ben distinti appartamenti di cui però non conosceva l'indirizzo.

Come la polizia sia giunta a individuare i «centri» del CISA non è dato sapere. Pare sia stata la ragazza del giovane che ha fatto la denuncia a fornire gli indirizzi esatti. Richiesto di esprimere un parere sulle vicende il dottor Casini ha esclamato: «Se una legge non va modificata, ma fin che esiste deve essere applicata. Se non avessimo dato corso alla denuncia saremmo incorsi nel reato di omissione di atti di ufficio».

Giorgio Conciani, come si ricordava venne arrestato una prima volta il 19 gennaio '75 quando i carabinieri fecero irruzione in una villa di via Dante da Castiglione. Al suo arresto fecero seguito quelli di Gianfranco Spadaccia, segretario del partito radicale, di Adèle Paccio, presidente della DC, e di altri esponenti del partito radicale. La vicenda divenne un «affare nazionale» e numerose furono le manifestazioni di protesta. Conciani rimesso in libertà finì nuovamente in carcere nel 1975 quando i carabinieri sequestrarono il suo appartamento di via del Campuccio che il medico fiorentino aveva ripreso la sua attività. Il 19 settembre 1975 Conciani riacquistava la libertà ma ieri è stato nuovamente arrestato con le stesse accuse e in più con l'aver esercitato abusivamente la professione medica. Infatti, egli era stato sospeso dall'Ordine dei medici in attesa che la sua posizione con la magistratura venisse definita.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

Grande successo di Eduardo al Festival

In un clima di commozione e di entusiasmo Eduardo ha avuto ieri sera il primo incontro, al Festival di Napoli, con il suo popolo. «Dire che sono felice — ha detto l'attore — è poco, se non aver la certezza che gli artisti mi sarebbe piaciuto recitare all'aperto, per tutti». Lo spettacolo è stato seguito da migliaia di persone che si sono radunate anche davanti ai teleschermi del Festival che ha ripreso in esclusiva «Natale in casa Cuppiello» e su un grande schermo allestito nell'area della Mostra. Ieri un'altra interminabile fila davanti al Mediterraneo per la replica di stagione, c'è chi ha atteso anche dieci ore per prendere il biglietto. Eduardo terrà una terza replica domani sera. NELLA FOTO: Eduardo sul palcoscenico del teatro mentre si intrattiene con il sindaco Valenzi e il compagno Gremiccia.

Dalla polizia su richiesta della magistratura italiana

Sindona fermato a New York subito rilasciato su cauzione

Pagata una forte somma per la libertà provvisoria del banchiere, che non potrà lasciare la città - Era fuggito negli Stati Uniti dopo il crack della Banca Privata - E' accusato della distrazione di 200 miliardi ma i suoi avvocati sostengono che è «un perseguitato politico»

NEW YORK, 8
Il finanziere italiano Michele Sindona, espatriato negli Stati Uniti in seguito al fallimento delle sue imprese, è stato arrestato oggi a New York in relazione all'avvio del procedimento di estradizione sollecitato più volte dalla magistratura del nostro paese. Il tribunale di New York, di fronte al quale si è tenuta ieri la prima udienza in relazione all'arresto, ha stabilito in questi termini la cauzione per un eventuale rilascio: tre milioni di dollari in titoli (circa due milioni di mezzo di lire), 150 mila dollari (125 milioni di lire) in contanti oppure in buoni del Tesoro e il deposito dell'atto di comparizione di Sindona nella proprietà dell'appartamento (intestato a sua moglie) dove abita presso l'Hotel Pierre.

Poche ore dopo l'arresto il giudice ha fissato l'udienza. Gli avvocati hanno sborsato una cauzione di 150 mila dollari e le azioni dell'appartamento. Il banchiere rimane pertanto a piede libero. Fare che il magistrato gli abbia ingiunto di non lasciare New York.

Il procuratore generale, nell'aprire l'udienza, ha detto che il governo italiano, negli Stati Uniti ha concesso una inchiesta sulle attività del finanziere, in relazione con i trozkisti e i vertici della conduzione della banca Franklin (anch'essa fallita), in cui il finanziere è stato accusato di aver occultato i 200 miliardi di dollari, a favore del braccio destro Bordini, avevano una partecipazione del 20% e responsabilità di gestione. Sembra tuttavia che l'inchiesta delle autorità USA non sia ancora andata al di là di contestazioni passibili di ammissione e dirette, in particolare, al banchiere Carlo Bordini, avevano una partecipazione del 20% e responsabilità di gestione. Sembra tuttavia che l'inchiesta delle autorità USA non sia ancora andata al di là di contestazioni passibili di ammissione e dirette, in particolare, al banchiere Carlo Bordini, avevano una partecipazione del 20% e responsabilità di gestione. Sembra tuttavia che l'inchiesta delle autorità USA non sia ancora andata al di là di contestazioni passibili di ammissione e dirette, in particolare, al banchiere Carlo Bordini, avevano una partecipazione del 20% e responsabilità di gestione.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

La repressione non serve

L'improvviso arresto a Firenze del prof. Giorgio Conciani di sei giovani donne e di un collaboratore del professorato sotto pesanti accuse è un fatto gravissimo. Il gesto dei magistrati che hanno deciso di ordinare una vera e propria retata contro il medico e le sue collaboratrici che applicavano il metodo Karmann giunge in un momento in cui la questione dell'aborto, ormai da lungo tempo all'ordine del giorno nel dibattito politico e nell'iniziativa parlamentare, è più che mai in primo piano e richiede soluzioni umane e responsabili. Gli repressivi di questo genere non risolvono niente, e servono solo a intradurre inutili elementi di insipimento. Una cosa è certa: l'episodio conferma l'urgenza di tornare ad affrontare il drammatico problema in Parlamento, per giungere con rapidità al giusto sbocco legislativo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.

IN CRONACA
NELLA FOTO: il sindaco di Roma Argan, il presidente della Regione Lazio Ferrara, il presidente della Provincia Mancini, il presidente dell'assemblea regionale Palicelli alla celebrazione di ieri a Porta San Paolo.